

ORDINE
DISTRETTUALE
AVVOCATI
CATANZARO



*Consiglio dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati di
Catanzaro Palazzo di Giustizia
Tel 0961.885205 - 0961.746966
info@avvocaticatanzaro.legalmail.it*

Signora Presidente della Corte,
Signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,
Signor rappresentante del Ministro
Signor Procuratore Generale,
Signori Capi degli Uffici Giudiziari e Magistrati tutti del Distretto,
Autorità civili, militari e religiose,
Colleghe e Colleghi,
Signore e Signori intervenuti,

Oggi, in questa splendida aula della Ecc.ma Corte di Appello di Catanzaro, mi è concesso l'onore di porgere a questo elevatissimo Consesso il saluto degli Avvocati di Catanzaro che ho il privilegio di rappresentare, un privilegio che condivido con il Consiglio, con dedizione quotidiana.

L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario rappresenta un momento di riflessione collettiva sullo stato della Giustizia nel nostro Paese e sul ruolo che ciascuno di noi – Magistrati, Avvocati, operatori del diritto – è chiamato a svolgere per garantire il corretto funzionamento del sistema giudiziario, pilastro imprescindibile di ogni democrazia. E ribadisco, con enfasi e forza, ciascuno di noi.

Perché l'esercizio della giurisdizione, e ce lo ha ricordato anche la Suprema Corte a Sezioni Unite, con la pronuncia n. 36057 del 2022, non può avere luogo senza la reciproca e continua collaborazione fra Avvocati e Magistrati che si deve fondare sul principio cardine – che, come tale, dovrebbe avere cittadinanza in ogni contesto sociale ed umano – della lealtà

Nel prendere la parola in questa imponente e severa cerimonia, avverto ineludibile la difficoltà di dover, ancora una volta, testimoniare il disagio stringente, oppressivo, degli Avvocati del Distretto per le condizioni in cui sono costretti ad esercitare il gravoso ministero difensivo.

Le donne restano sempre vicine alla realtà. Corrado Alvaro l'ha scritto in maniera semplice ma efficacissimo, nel suo straordinario *L'Amata alla finestra*.

E io che sono donna non mi posso, non mi devo e non mi voglio discostare dall'assioma dello scrittore di San Luca, fra i più grandi intellettuali del '900.

Per tutta l'Avvocatura il 2024, è stato un anno difficile. Anzi, difficilissimo. Tanti sono gli indicatori che militano in tale direzione.

Uno, tuttavia, merita la priorità assoluta non solo perché esprime un dato che sta, purtroppo, consolidandosi, ma, soprattutto, perché è gravido di una drammaticità ignota sino a un decennio fa. Gli Avvocati e, si badi, non solo i giovani Avvocati, stanno lasciando la professione.

Unitamente ai Colleghi con i quali condivido l'esperienza ordinistica, e non da poco, quindi, abbiamo registrato moltissime cancellazioni, e come dicevo poc'anzi, anche di Colleghe e Colleghi iscritti da anni, i quali hanno scelto altre opportunità lavorative.

Molti di loro hanno sostenuto concorsi per posti di prestigio, cui già ambivano, e sono convinta che l'esperienza maturata nel Foro abbia aggiunto quel *quid pluris* che darà loro la possibilità di eccellere.

Per altri, purtroppo, la scelta è stata indotta da motivi economici.

Lo spartiacque temporale, ma solo per una mera e pur tuttavia emblematica coincidenza, è stata la fine dell'emergenza pandemica. Un'evenienza che sembra ormai consegnata al passato remoto e che, invece, si è congedata con un lascito nefasto, impoverendo una categoria già in sofferenza da tempo. Fortificando il sentimento di sfiducia collettiva nella Giustizia, nei suoi tempi, nelle sue

proiezioni. E, soprattutto, fornendo una rappresentazione del nostro mondo cupa e tale da indurre nelle giovani generazioni un impulso emotivo negativo, un profondo more.

I numeri, in tal senso, sono impietosi e non hanno bisogno di eccessivi sforzi speculativi. Le iscrizioni nelle Facoltà Universitarie di Giurisprudenza sono drasticamente diminuite. A tale dato, segue a valle, il numero sempre più risicato dei candidati all'esame da Avvocato. I giovani scelgono, infatti, con sempre maggiore difficoltà la carriera di Avvocati anche perché il ritorno economico della professione si attesta, solo, intorno ai 40 anni, età in cui ognuno vorrebbe già aver risolto gli impegni di avvio lavorativo e familiare.

Il 2025 si apre con sfide importanti: la digitalizzazione, che rappresenta un'opportunità straordinaria ma richiede una gestione oculata; il crescente bisogno di Giustizia alternativa nel processo civile, come la mediazione e l'arbitrato, che possono alleggerire il carico giudiziario e offrire soluzioni rapide e condivise; la necessità di ridurre i tempi dei processi, di garantire l'accesso alla Giustizia per tutti i cittadini e di affrontare con decisione l'impatto delle riforme introdotte negli ultimi anni, sia nel processo civile che in quello penale, e infine, l'importanza della formazione continua, per Magistrati e Avvocati, affinché il diritto rimanga vivo e al passo con i cambiamenti sociali ed economici.

C'è stata una significativa immissione in ruolo di personale di Cancelleria, che ha corretto, sebbene, purtroppo, non risolto, quell'anomala carenza d'organico che tanto ha inciso sull'accumulo di arretrato che affligge il Distretto, specialmente nel settore civile.

Servono, lo sappiamo tutti, risorse economiche, dotazioni di mezzi (soprattutto nel settore telematico), implementazione di organici amministrativi, riempimento dei vuoti di organico nel settore della Magistratura.

Se è vero che gli addetti all'Ufficio del Processo stanno entrando pienamente a regime e di certo agevoleranno il lavoro dei Magistrati, è altrettanto vero che non possiamo ignorare le criticità che continuano a caratterizzare il nostro sistema giudiziario, tanto a livello nazionale quanto locale.

In questa sede, sento, allora, il dovere di esprimere il mio apprezzamento per il costante impegno della Magistratura, che opera quotidianamente in un contesto spesso caratterizzato da carenze di risorse e pressioni esterne.

Nel nostro distretto, i ritardi nei procedimenti civili e penali, però, restano una questione centrale, aggravata dalla carenza di personale giudiziario. Questi problemi minano la fiducia dei cittadini nella Giustizia e richiedono interventi strutturali e urgenti.

In tale contesto, e non è una mera esercitazione di autoreferenzialità, mette conto sottolineare come l'Avvocatura mantenga un ruolo centrale come garante dei diritti e delle libertà fondamentali. Non si dimentichi, il primo approdo di un cittadino con la Giustizia è, nella stragrande maggioranza dei casi, dietro la porta dello Studio di un Avvocato. Dietro la porta di quel professionista laico che, nonostante isolatissime ombre, mantiene sempre intatta la sua illibatezza e la sua devozione al ruolo. E, per chi come me ha non pochi anni di militanza ormai, mantiene intatto anche un fascino irresistibile e fecondo.

La nostra missione non si esaurisce nella Difesa tecnica, ma si estende alla tutela dei principi dello Stato di diritto e della democrazia. Gli Avvocati sono il baluardo contro ogni abuso e devono essere messi nelle condizioni di svolgere la propria funzione senza ostacoli, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali.

L'Ordine degli Avvocati di Catanzaro e i componenti delle commissioni al loro interno, nel corso del 2024 hanno affrontato problemi sempre più delicati. In collaborazione con la Magistratura, hanno predisposto bozze di protocolli; hanno organizzato corsi di formazione per consentire agli iscritti di accedere a elenchi da cui la Magistratura può attingere i propri ausiliari, quali quello per delegati alle vendite; hanno aggiornato e curato gli Organismi di Mediazione e di Composizione della Crisi, quest'ultimi in via di crescita, anche attraverso il rapporto costante con i Giudici dell'esecuzione che, ci si augura, possa essere sempre più diretto e proficuo.

Mi si consenta, però, una nota critica ad alcuni aspetti che, pur apparendo secondari, nel nostro Distretto, non lo sono affatto e, quindi, richiedono tempestivi interventi.

La Giustizia oggi costa, e, come scriveva Ignazio Silone ne *Il segreto di Luca*, non disturba i ricchi. La Giustizia, costa e costa tanto, soprattutto per quella frangia della popolazione che – e, ahinoi, si sta sempre più infoltendo – costituisce la tristissima categoria dei nuovi poveri.

La categoria di coloro che, un tempo, erano gli avamposti della *middle class*, la classe di centro, con gli agi morigerati di cui potevano disporre e che, oggi, invece stanno in limbo. E, cioè, stanno tra coloro che son sospesi tra chi può permettersi senza strappi un Avvocato e chi, invece, può ricorrere al Patrocinio a spese dello Stato.

Purtroppo, senza infingimenti, tutto questo pesa sulle istanze di Difesa e di Giustizia che questa fascia di popolazione ha diritto, in ogni caso, di vedersi assicurata.

La Giustizia civile è ormai privilegio di coloro che, per capacità economiche, possono permettersi il lusso di chiedere l'accertamento del loro diritto. Se le leggi non sono in grado di garantire una vera equità, ma possono essere aggirate o “comperate” dai più ricchi, che senso ha parlare di Giustizia?

Vi è un miglioramento dei dati sulle pendenze. Ciò, però, non dipende dalle recentissime riforme che non hanno ancora esplicito il loro effetto ma è frutto di una rilevante e preoccupante riduzione del contenzioso, soprattutto in ambito civile.

La diminuzione della domanda di Giustizia è frutto delle barriere economiche che sono state man mano innalzate. Si tratta di ostacoli insormontabili per molti cittadini, messi in ginocchio dalla crisi economica e oramai sfiduciati nei confronti della Giustizia.

I cittadini preferiscono rinunciare alla Difesa dei propri diritti, spaventati dai costi e sfiduciati dalle lungaggini processuali

È evidente che tale fenomeno aiuta il raggiungimento degli obiettivi imposti dal PNRR, ma mina il principio enunciato dall'art. 24 della nostra Costituzione.

Ulteriore problema è quello relativo al Giudice di Pace. La situazione degli **Uffici del Giudice di Pace** è sempre più drammatica, trasformandosi in denegata Giustizia, con tempi infiniti e costi incerti del processo ordinario. Sempre a più voci ci si chiede: a qualcuno interessa la Giustizia?

In tutt'Italia i rinvii vanno a fine 2026, la fissazione della comparizione e le trattazioni sono calendarizzate al 2026, a Catanzaro le udienze di comparizione dei ricorsi iscritti nel 2023 sono iniziate ad ottobre 2024.

Da tutte le associazioni forensi si alzano inviti alle istituzioni per la formazione di un tavolo di lavoro al fine di trovare soluzioni concrete ai problemi che la **Riforma Cartabia** ha comportato e che potevano essere scongiurati *ab origine*. Adesso l'Avvocatura prova a lanciare un messaggio forte e unito alle Istituzioni perché adottino misure volte ad arginare la crisi.

A seguito delle aumentate competenze per valore dalla **riforma Cartabia**, di cui da più parti si era richiesto un differimento, purtroppo inascoltato, i GdP, in affanno adesso, lo saranno ancora di più da qui a poco: e se non si farà qualcosa, andrà sempre peggio.

Altro problema è quello dell'insostenibilità dei maxi processi penali, l'impegno enorme di risorse che molto meglio potrebbero impiegarsi per far funzionare la Giustizia ordinaria. Il più recente esempio è quello delle spese sostenute per riparare l'aula attrezzata, a misura dei processi di massa, a Lamezia Terme piuttosto, che dotare del minimo di attrezzatura tecnologica le aule ordinariamente dedicate nei palazzi di Giustizia alla celebrazione dei processi penali.

Non si può assolutamente sostenere che si correrebbe il rischio di un isolamento della Magistratura requirente e di un suo assoggettamento all'esecutivo.

In realtà, il Giudice, al quale si chiedono *terzietà e imparzialità*, dovrebbe essere equidistante tanto dall'Avvocato quanto dal P.M. Il giudice non solo deve essere, ma anche apparire indipendente. Un Pubblico Ministero interno alla Magistratura non è compatibile con la parità delle parti.

La separazione delle carriere, dunque, potrà favorire l'attuazione dei principi del giusto processo.

Se poi è vero che sono meno dell'1% i Magistrati che, nell'arco di cinque anni, sono passati dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti e viceversa, perché si insiste col ritenere questa riforma costituzionale così negativa?

Il Pubblico Ministero continua ad essere garantito dalle norme sull'ordinamento giudiziario e dal suo CSM. Tra l'altro, l'estrazione per sorteggio dei componenti togati costituisce una tutela ultronea per i Magistrati.

Inoltre, l'obbligatorietà dell'azione penale e i principi del giusto processo restano immutati e credo che il Pubblico Ministero continuerà a raccogliere le prove a favore dell'indagato.

In materia penale, un accenno non posso non farlo alle difficoltà connesse all'entrata a regime del processo penale telematico che tante preoccupazioni desta negli Avvocati, soprattutto quelli che hanno imparato sulla carta, con la carta hanno convissuto e alla carta hanno affidato i loro pensieri, le loro paure, il loro modo di essere Avvocati.

Nessuno disconosce che questo sia proiezione ineluttabile e, forse, anche irrinunciabile. Lo esige il progresso, lo esige la necessità di adeguarsi a standard sovranazionali, lo esigono i tempi.

Ed invero, la dematerializzazione della presenza degli imputati detenuti non richiede oramai spazi smisurati ma solo adeguati impianti di telecomunicazioni.

Gli Avvocati penalisti calabresi hanno partecipato all'astensione dalle attività giudiziarie, promossa dal Coordinamento dei Presidenti delle Camere Penali calabresi ritenendo inaudita ed inaccettabile la decisione di celebrare il processo c.d. *Rinascita Scott*, in un'altra regione, nella aula bunker di Catania, a centinaia di chilometri di distanza dalla sede propria, che vedrà imputati (e presunti innocenti), persone offese, giudici e difensori, costretti a fare i conti con la delocalizzazione dei maxi-processi, con svilimento dell'esercizio concreto del diritto di Difesa e con ingenti costi da sostenere a livello personale, familiare, economico e sociale. Altro processo, c.d. *Recovery*, subirà la stessa sorte.

Desidero, proprio su questo punto, sottolineare l'importanza della collaborazione, come detto sancito anche Supremo Collegio, tra tutte le componenti del sistema Giustizia. Solo attraverso un dialogo costruttivo tra Magistratura, Avvocatura e istituzioni possiamo affrontare e risolvere le criticità.

In questo senso, il nostro Ordine rinnova il proprio impegno a collaborare con tutte le parti coinvolte, con l'obiettivo comune di rendere la Giustizia più efficiente, equa e accessibile per tutti.

Altro problema, non secondario, è quello della liquidazione dei compensi per i procedimenti che sono stati ammessi al G.P. e, successivamente, alla concreta fase di pagamento degli stessi.

In ordine al primo, non posso tacere che, purtroppo ho potuto personalmente rilevare liquidazioni veramente mortificanti, per nulla in linea con i decreti ministeriali o con i protocolli adottati, troppo spesso anche al di sotto dei minimi e, in molti casi, **perdonatemi** "offensive della dignità del professionista", quando si liquidano compensi di poche centinaia di euro per un intero procedimento. Ciò costringe l'Avvocato ad impugnare il decreto con ciò aumentando il carico di lavoro degli uffici.

Per il secondo **aspetto**, pur consapevole delle difficoltà in cui versano gli uffici competenti, credo sia necessario assicurare a questi una sufficiente operatività, per far sì che i tempi di liquidazione siano più celeri.

Mi sia concesso poi dire due parole sul disegno di legge che il 16 gennaio la Camera ha approvato, in prima deliberazione, e che propone di modificare la Costituzione e introdurre la separazione delle carriere dei Magistrati.

Il percorso parlamentare della riforma è ancora lungo ma, nel frattempo, sta infervorando il dibattito pubblico e alimentando uno scontro tra poteri dello Stato.

Occorre, a mio parere far capire ai cittadini l'importanza e il valore di questa riforma. Piuttosto che prese di posizione estreme da parte di Magistrati e Avvocati sarebbe necessario confrontarsi e dialogare insieme, facendo ricorso alla cultura giuridica che è unica e che appartiene a tutti (giudici, P.M., Avvocati, professori), spiegare ai cittadini, che stanno a guardare, i punti di vista di tutti.

La riforma costituzionale presentata dal governo propone di separare le carriere dei Magistrati requirenti da quelli giudicanti: in questo modo, ogni magistrato dovrà scegliere all'inizio della propria carriera se assumere il ruolo di giudice o quello di Pm.

Una cosa è certa, una riforma è necessaria perché attualmente quello che purtroppo conta nei processi è l'accusa, non il processo; l'arresto, non la sentenza.

Invero, l'attenzione da parte della stampa e della politica è sempre più incentrata all'azione delle Procure così dando spazio all'errato convincimento collettivo, che il momento giurisdizionale più importante, se non unico, nell'accertamento della verità, stia nella attività inquirente, negandosi autorevolezza e dignità alla decisione propria del giudice.

La separazione delle carriere vuole riequilibrare questa anomalia, restituendo al giudice la piena indipendenza dall'inquirente, e la effettiva equidistanza dalle parti. Giuliano Vassalli, nel 1987, alla vigilia del varo del nuovo codice diceva che senza la separazione tra inquirente e giudicante il nuovo codice non potrà mai funzionare.

Probabilmente, i profili agitati e che sono stati sollevati per motivare il differimento a un anno per alcuni protagonisti della scena giudiziaria ha preteso che nel novero disagiata degli "esclusi" rimanessero soltanto gli Avvocati. Forse, è stata una scelta ponderata confidando sulla capacità degli Avvocati di fronteggiare le emergenze e di non temere gli argini.

Noi, però, confidiamo, in nome di quella reciproca fiducia e collaborazione di cui anche la Suprema Corte ha esaltato l'insurrogabilità, nella comprensione di chi sarà tenuto a confrontarsi con le risultanze delle nostre - spesso, inutile negarlo, insufficienti - conoscenze e competenze informatiche.

Mi avvio al congedo con un auspicio: che l'Anno Giudiziario che oggi inauguriamo possa essere un periodo di progresso e miglioramento per il nostro sistema giudiziario e, soprattutto, per i cittadini che ne sono i destinatari finali.

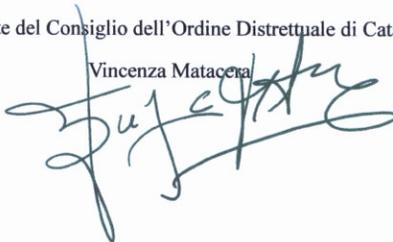
L'Avvocatura, come sempre, è pronta a fare la sua parte con impegno, responsabilità e dedizione.

Con la toga sulle spalle ma, soprattutto, nel cuore. Là dove ogni pensiero si fa verità e giustizia, libertà e misericordia.

Grazie per l'attenzione e buon Anno Giudiziario a tutti.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine Distrettuale di Catanzaro

Vincenza Matacena

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Vincenza Matacena', written over the printed name.